Anno 18.° - N. 162

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 13 giugno 1914

La quarta giornata parlamentare dedicata alle agitazioni

Per gli oratori dell'estrema esse sono divenute di ragione economica

I soliti incidenti sul processo verbale

ROMA, 12. (Seduta antimeridiana). — Si discute il progetto sulla scuola media. Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Daneo si rimanda la discussione.

ROMA, 12. (Seduta pomeridiana). — Presiede il Vice-Presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

LABRIOLA sul processo verbale. Afferma che anche ieri sera Napoli è stata gettata nel lutto dalla volontà premeditata dagli agenti dell'ordine (vivissimi rumori).

PRES. esorta l'on. Labriola ad astenersi da espressioni eccessive per la dignità stessa della tribuna parlamentare (applausi).

LABRIOLA chiede che il presidente del consiglio venga immediatamente a rendere ragione alla camera degli atti criminosi dei suoi dipendenti (vivi rumori, interruzioni all'estrema sinistra).

Invoca sui fatti luttuosi di Napoli una inchiesta parlamentare e spera ancora che la maggioranza della camera non sanzionerà l'operato del governo altrimenti il voto della Camera suonerebbe come provocazione alla guerra civile (approvazioni alla estrema sinistra, vivi rumori).

MASINI afferma che i gravi disordini di Firenze sono dovuti all'insistenza dell'autorità che lasciarono la porta della manifattura dei tabacchi custodita da due sole guardie le quali al passaggio degli scioperanti provocate perdettero la calma e fecero fuoco.

Chiede quali provvedimenti il presidente del Consiglio abbia preso contro i veri responsabili dei gravissimi fatti ed in generale reclama una radicale epurazione ed una non meno radicale riforma nel personale di pubblica sicurezza. (Approvazioni, commenti, rumori).

LUCCI attende la venuta del presidente del Consiglio per esporre i luttuosi fatti di Napoli.

RUBINI, ministro del tesoro, afferma che il presidente del Consiglio non intende sottrarsi, come non si è mai sottratto ad alcuna delle responsabilità che gli incombono. (violenti interruzioni del deputato Labriola, vivaci proteste da varie parti.)

Egli sarà fra breve a disposizione della Camera. Esorta intanto i colleghi ad astenersi da anticipate discussioni, da prematuri giudizii. Non rileva le gravissime accuse lanciate contro i funzionari e gli agenti dell'ordine pubblico. Si limita a chiarire che il governo è unanime nel desiderare ardentemente il ritorno alla calma e alla pace e nel proposito di fare il possibile perchè questo scopo possa essere raggiunto (approvazioni applausi).

Il processo verbale è approvato.

I provvedimenti tributari

Seguito della discussione del disegno della legge per i provvedimenti tributari.

Parlano CORNIANI, TOSCANELLI ed altri.

Gli atti vandalici a Napoli esposti dall'on. Salandra

SALANDRA, presidente del consiglio, risponde d'urgenza alle interrogazioni sulle agitazioni nelle varie città.

A Bologna non avvenne nulla di grave e si ebbero dimostrazioni di leghisti e dimostrazioni in senso contrario, ad ogni conflitto fu evitato.

A Napoli ieri sera la forza dovette disperdere gruppi di teppisti che commettevano atti di vandalismo da alcune case partirono diversi colpi di rivoltella sulla forza pubblica che rispose col fuoco. Vi sono due morti, uno per colpo da fuoco, uno per causa ignota. Vi sono anche vari feriti da parte della folla. Molti feriti da parte delle guardie e dei carabinieri.

Oggi nulla di grave benchè le bande di malviventi percorrano i sobborghi compiendo atti di vera devastazione. La forza pubblica li fronteggia energicamente.

Venendo ai fatti di Romagna essi son di una gravità notevole in quanto rappresentano la esplosione forse anticipata di un precedente complotto.

I moti di Romagna
Esisteva un complotto

A Ravenna, a Forlì, a Fabriano si sono avuti atti di devastazione. Si sono tagliati i fili telegrafici e telefonici e si sono interrotti i binari. A ciò si ripara colla maggior prudenza accumulando col àcome nelle Marche la maggior quantità di forza possibile.

Sembra che il piano prestabilito avesse per oggetto l'isolamento di alcune città e specialmente di Ravenna. Ivi il capo della pubblica sicurezza è stato colpito mortalmente. La città è ora abbastanza tranquilla, ma la campagna è in balia dei rivoltosi.

A Cesenatico la folla diede fuoco ad un tempio che è monumento nazionale e ad Imola si va ristabilendo l'ordine con aumento della pubblica forza

A Parma in seguito a discorsi violenti, d'istigazione alla rivolta furono aggrediti tre ufficiali. Ne derivò un conflitto con tre feriti. Altri pacifici cittadini solo perchè appartenenti alla classe borghese sono stati minacciati.

Si confida che l'ordine potrà esser presto ristabilito. Il governo è conscio del suo penoso compito ed è risoluto a compierlo con umanità ma con fermezza. (*Vive approvazioni*).

I socialisti vogliono essere i padroni della piazza

BENTINI conferma che a Bologna non avvenna nulla di grave; fu tenuto pacificamente un comizio che pacificamente si sciolse. Se non che avvenne una contro-dimostrazione da parte degli antisocialisti che partirono dal palazzo comunale preceduti dalle guardie e carabinieri e commisero violenze su operai isolati.

Il commissario regio arringò ciò nonostante questi contro dimostranti. Tutto ciò suonava aperta provocazione. Fu ventura che non siano avvenuti fatti più gravi.

Circa i fatti di Romagna non vuole giustificare i fatti stessi, ma conoscendo bene quella regione della quale è figlio l'oratore esclude in modo assoluto che essi siano la conseguenza di un preordinato complotto. Esorta il governo a non infierire in misure repressive contro quella popolazione vivace ma generosa.

LUCCI biasima l'eccessiva ostentazione di forza pubblica nei pressi della ferrovia a Napoli.

Sostiene che vi fu eccesso degli agenti della forza pubblica che perdettero completamente la calma e colpirono ciecamente sparando senza ordine.

Vibrata protesta dell'on. Salandra contro i calunniatori dell'esercito

SALANDRA protesta, in nome non solo dell'esercito, ma del paese, contro l'affermazione dell'on. Lucci che gli ufficiali e i soldati abbiano perduto la testa.

E' possibile che qualcuno anche per difetto di temperamento abbia potuto eccedere negli atti e nelle parole, ma è certo che se conflitti più dolorosi non si sono dovuti deplorare ciò è dovuto alla prudenza, al senno e allo spirito di umana abnegazione di cui l'esercito italiano ha dato prova anche in questi momenti. (*Vivi prolungati applausi*).

Dichiara che non è a niuno secondo nell'apprezzare le nobili qualità del popolo napoletano, ma anche a Napoli come in altre grandi città vi sono elementi torbidi che emergono nei momenti di disordine; e a questi elementi appartengono appunto coloro che ieri hanno sparato colpi di rivoltella sulla forza pubblica. (*Approvazioni*).

Le denuncie e le provocazioni dell'on. Labriola

LABRIOLA dichiara che coll'onor. Lucci fece ogni sforzo per impedire qualsiasi atto di violenza, tanto più che nella imminenza delle elezioni amministrative v'era chi cercava di suscitare dei disordini.

Conferma che alla stazione non v'era che un piccolo gruppo di alcuni monelli che lanciarono sassi. Echeggiarono due colpi di rivoltella che uccisero due cittadini. I colpi non possono essere partiti che dal tenente comandante il piccolo gruppo di artiglieria, il solo che fosse armato di rivoltella; ciò spiega il giusto risentimento dell'intera cittadinanza.

Deplora poi che ieri sera i carabinieri si siano abbandonati ad eccessi assolutamente ingiustificati dei quali solo le anime ciniche possono disconoscere la gravità (*proteste da molte parti della Camera contro il deputato Labriola; rumori e interruzioni violente dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invita l'on. Labriola a spiegare le sue parole.

LABRIOLA spiega che ha parlato di cinismo perchè gli è parso che qualcuno a destra ridesse alla descrizione degli eccidi di Napoli.

PRESIDENTE. E' sicuro d'interpretare il sentimento della Camera affermando che tutti i rappresentanti della nazione apprendono con profondo e patriottico dolore le notizie dei luttuosi fatti che hanno desolato tante città italiane.

LABRIOLA termina invocando dal presidente del consiglio una inchiesta per accertare le gravi responsabilità degli agenti della forza pubblica.

Un altro provocatore

ALTOBELLI deplora i dolorosi fatti di Napoli e il contegno della maggioranza della Camera. (*Scoppio violentissimo di proteste da molte parti della Camera, rumori vivissimi e scambio di vivaci apostrofi*).

PRESIDENTE. Invita l'oratore a spiegare le sue parole.

ALTOBELLI dichiara che ha inteso con le sue parole stigmatizzare il contegno di coloro che accogliendo con rumori la narrazione dei dolorosi fatti sembrano quasi non rendersi conto della eccezionale gravità di tali avvenimenti.

Dichiara che il diritto alla vita è sacro per tutti, così pei dimostranti, come pei rappresentanti della forza pubblica, ma conferma che a Napoli la forza pubblica fu travolta da un vero turbine di follia omicida.

Afferma che l'Italia attraversa in questo momento un periodo molto critico le cui cause devono ricercarsi nella guerra di Libia che ha stremato le forze economiche del paese e diffuso il malcontento in tutte le classi.

Se si vuol raggiungere lo scopo di far cessare le presenti agitazioni occorre che tutti i deputati vadano pei propri collegi a portare tra il popolo una parola di pace e perciò crede che la Camera dovrebbe sospendere per qualche giorno le sue sedute.

L'agitazione non ha carattere politico!

CICCOTTI ricorda che altra volta egli deputato di Napoli pur sapendo che avrebbe perduto il collegio credette suo dovere di rendere gli estremi onori ad una guardia uccisa nell'adempimento del suo dovere.

Egli ed i suoi amici sono i primi a desiderare che cessi una agitazione incomposta e senza obbiettivi, ma per trovare la via della pacificazione occorre che ognuno si spogli delle proprie passioni e dei propri pregiudizi.

Poichè le manifestazioni odierne non hanno carattere politico conviene che cessino le contro dimostrazioni di tale carattere.

E' lungi dal pensiero suo e dei suoi amici di offendere l'esercito che è composto non di mercenari o di professionisti, ma di figli del popolo, ma non conviene che altri con inopportune manifestazioni a favore dell'esercito possano suonare encomio per gli autori degli eccidi odierni.

Non crede dir cosa contraria al suo ideale combattendo i tumulti senza obbiettivo. Invita infine i colleghi di altre parti della Camera e di altre regioni a recarsi tra la plebe di Napoli a portarvi la parola confortatrice in un momento così doloroso.

BATTELLI pei gravi fatti di Romagna avrebbe desiderato dal presidente del consiglio ulteriori particolari. Chiede se sia vero che sia stato ferito l'on. Gaudenzi. (*Denegazioni del presidente del consiglio*).

Afferma che anche in Romagna la causa del disordine deve ricercarsi nel disagio economico che si va sempre più aggravando e il governo deve con ogni sforzo provvedere a mitigarlo con un programma di lavori se veramente vuole che la pace rientri in quella nobile regione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE annuncia una mozione degli on. Graziadei Beghi ed altri. — La sedtua termina alle ore 21,35. — Domani alle ore 14: interrogazioni, elezione contestata di Oleggio, proposta di legge Luzzatti sul contratto d'impiego e Cavagnari per la divisione del comune di Aveto, provvedimenti tributari.

L'interpellanza sulla cattura degli ufficiali in Romagna
al Senato del Regno

ROMA, 12. — Presiede Manfredi.

Il Presidente comunica la seguente interpellanza del senatore Levi Ulderico. «Il sottoscritto interpella il ministro della guerra per sapere cosa siavi di vero nella notizia divulgata intorno alla cattura e presa di un generale e di alcuni ufficiali superiori ed inferiori e sulle cause che determinarono la gita degli ufficiali stessi ad avventurarsi senza alcun seguito necessario attraverso ad una zona occupata da un numeroso stuolo di dimostranti in momenti nei quali più che mai rendevasi necessaria la loro presenza.

PRES. Non essendo presente il ministro della guerra prego i colleghi di volerlo informare.

CIUFFELLI, ministro dei lavori Pubblici. — Non dimenticherò di informare il mio collega della guerra. (rumori).

DI BRAZZA'. — C'è il telefono. Si può chiamare telefonicamente.

ASTENGO rileva che l'interpellanza è di tale gravità che non ammette dilazione. Crede che il ministro debba invitare il suo collega della guerra a venire nella seduta di oggi in Senato per dare le necessarie spiegazioni.

LEVI U. La sua interrogazione risponde al desiderio di molti cittadini e crede anche a quello di molti senatori.

Crede necessario che si dichiari se il fatto sussiste o no perchè egli ancora lo mette in dubbio. Dice che la risposta non può essere rinviata a domani.

CIUFFELLI dichiara che il Ministero della guerra è stato interessato a venire in Senato. Se esso potrà venire avrà le necessarie notizie da rispondere nella seduta di oggi.

LAMBERTI osserva che il Ministro della Guerra in questo momento è occupato presso la giunta comunale del bilancio per dare schiarimenti circa un progetto di legge.

PRESIDENTE. Allora si attenderà che venga in senato il M.ro della Guerra per svolgere questa interpellanza.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per la biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

Entra nell'aula il Ministro della guerra.

PRES. dà facoltà al sen. Levi di svolgere la sua interpellanza.

LEVI per rispetto al senato e data l'importanza dell'argomento sul quale tutti vogliono essere rassicurati rinuncia allo svolgimento della sua interpellanza avendo riepilogato i suoi concetti nel testo della domanda della interpellanza stessa.

GRANDI Ministro della Guerra. Stamane quando gli fu sottoposto lo articolo del giornale nel quale era descritto quello che per sommi capi è stato esposto dall'interpellante egli fu colpito da vera sorpresa tanto più che il nome del generale era quello di un valoroso a tutti noto, il generale Agliardi, il quale ha fregiato il petto della croce militare di Savoia, di due medaglie al valore, ha fatto le campagne di Cina e Eritrea e per ultimo comandava un decimo reggimento dei bersaglieri in Libia, in alcuni combattimenti nei quali il reggimento si coperse di onore.

Non avendo avuto alcun rapporto ufficiale telegrafò immediatamente al comandante del corpo di armata di Bologna da cui dipende la divisione di Ravenna per avere notizie.

E' da ricordare che vi è stato un breve intervallo di tempo nel quale le comunicazioni con la città di Ravenna furono interrotte e non si poteva corrispondere se non per mezzo della radio telegrafia.

Solo poco fa mentre l'oratore si trovava in seno alla giunta generale del bilancio nell'altro ramo parlamentare, ricevette la risposta del comandante del corpo d'armata di Bologna il quale così telegrafa: «Sebbene ristabilite le comunicazioni con Ravenna, il generale Ciancio nulla riferì circa il generale Agliardi ed altri ufficiali trattenuti da aderenti al partito repubblicano, onde ritengo che il fatto non abbia la gravità attribuita dai giornali. Darò informazioni non appena riceverò corrispondenza rapporto.

UNA VOCE: Telegrafi lei a Ravenna!

GRANDI, dice che ha telegrafato ma non ha potuto avere risposta. Egli poi si deve rivolgere alla autorità che ha giurisdizione su quegli uffici e non chiedere informazione ad essi che sono parte in causa.

Appena questa relazione verrà, egli si farà premura di comunicarla al senato. Deve intanto ricordare che fino a ieri l'altro le notizie che si avevano della provincia di Ravenna erano le più tranquillanti.

In questi giorni si stavano svolgendo sotto la direzione del generale Ciancio, comandante la divisione di Ravenna delle manovre coi quadri alle quali partecipava il generale Agliardi, comandante la brigata di Sicilia che è di residenza a Forlì. Data la tranquillità momentanea della provincia non essendosi sospese dal comandante del luogo tali manovre il generale Agliardi con alcuni ufficiali che prendevano parte all'esercitazioni si valsero di due carrozze per andare a studiare come egli deve credere, il luogo ove si doveva svolgere il tema della manovra.

L'oratore vuole credere che nelle notizie divulgate vi siano delle esagerazioni perchè non può supporre che ufficiali del valore del generale Agliardi e degli altri che lo accompagnavano abbiano potuto avere un momento di debolezza. D'altra parte in questi giorni l'esercito ha saputo dar prova dell'adempimento del proprio dovere, dovere gravoso e doloroso, ma che è sempre compiuto con sacrificio personale per il servizio della patria.

LEVI non ha nulla da rispondere alle parole pronunciate dal ministro della guerra inquantochè ad esso mancano informazioni che il Senato attende.

L'interpellanza è esaurita.

Le informazioni del giornale che ha dato motivo all'interpellanza

Ecco il fatto che diede motivo alla interpellanza del senatore Ulderico Levi:

In un fonogramma da Bologna, il «Secolo» dice che ieri, sulla strada di Ravenna, al Ponte Nuovo, alcune staffette che avevano l'incarico di impedire il passaggio di qualunque veicolo che non fosse fornito di un regolare passaporto, fermarono due vetture coperte nelle quali si trovavano il generale Agliardi, comandante della brigata di Forlì, un capitano di fanteria e uno di artiglieria che provenivano da Ravenna e si recavano lungo la spiaggia che è fra Cervia e Cesenatico, per studiare un eventuale piano di sbarco. Essi erano tutti in divisa e non erano scortati da alcun drappello di cavalleria.

«Le staffette — scrive il giornale — non ostante le vive proteste del generale Agliardi, obbligarono le due vetture a ritornare verso Ravenna. Senonchè alcuni contadini presenti alla scena si recarono alla vicina frazione di Savio per avvertire del passaggio degli ufficiali. Non sappiamo spiegarci l'imprudenza con la quale data l'agitazione che da alcuni giorni esiste in tutte le plaghe della Romagna, il generale Agliardi tentasse di recarsi senza alcuna scorta a compiere i rilievi sulla costa adriatica. Fatto è che i braccianti e i contadini della frazione di Savio, ai quali si erano aggiunti nella mattinata quelli della vicina frazione di Castiglione di Cervia, non appena comparse le due vetture in vicinanza dell'abitato, hanno obbligato gli ufficiali a scendere e a ricoverarsi nei locali del partito repubblicano, previa consegna delle armi. Il generale Agliardi e gli ufficiali suoi dipendenti, con molto tatto, entrarono a parlamentare coi modesti operai di Villa Savio, e *pro bono pacis*.

«La notizia, giunta anche a Cervia, ha sollevato molte discussioni; però il Comitato di agitazione, tenuto conto delle speciali condizioni in cui gli ufficiali si trovavano, dei particolari doveri loro imposti dall'autorità superiore, e considerato il loro contegno pacifico ed educato, ha saputo ospitarli come costumano anche i paesi più umili della Romagna. Verso il pomeriggio giungeva la notizia che un drappello di cavalleggeri moveva da Ravenna alla volta della frazione Savio per liberare gli ostaggi.

«Il generali Agliardi, avuto sentore di ciò, e per evitare un incontro funesto fra la cavalleria e l'eccitatissima popolazione rurale accorsa, si impegnava sulla sua parola d'onore di andare incontro allo squadrone per impedire che proseguisse verso l'abitato. L'alto ufficiale solo, a piedi, sotto il sole, ha fatto due chilometri, recandosi fino al ponte del Bevano. Quivi ha fermato lo squadrone in attesa che gli altri ufficiali, a mezzo delle due vetture sequestrate, lo raggiungessero. Ma l'allontanamento del generale Agliardi ha avuto per un momento l'effetto di inasprire l'animo di alcuni, di modo che si voleva assolutamente impedire la partenza degli altri ufficiali.

«A questo punto abbiamo assistito ad uno spettacolo stranissimo. E' stato improvvisato un comizio sull'opportunità o meno di rilasciare gli ufficiali. Il pubblicista Rino Alessi, che si trovava presente ha spiegato la grave responsabilità che incombeva ad una parte ed all'altra, ed ha assicurato che intendimento degli ufficiali superiori, come essi avevano dichiarato sulla loro parola d'onore, non era affatto quello di reprimere l'agitazione. Dopo altri discorsi pronunziati da vari operai prevalse il buon senso, e gli ufficiali hanno potuto raggiungere il generale Agliardi, che li attendeva al ponte del Nevano».

(VEDI III PAGINA)

Le dimostrazioni a Napoli

NAPOLI, 12. — La piazza del Plebiscito letteralmente gremita di popolo plaudente con numerossimo bandiere presenta un aspetto veramente imponente. Parla il deputato Rodinò commemorante le vittime, sia quelle di parte operaia sia quelle di parte della forza pubblica, inneggiando all'esercito e alla marina e chiude al grido: «Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!» vivamente applaudito. Indi i partecipanti al comizio si ordinarono in corteo ed attraversarono la via Roma dirigendosi alla ferrovia.

Il corteo dei dimostranti lungo il percorso andò sempre aumentando di numero tantochè in piazza della Borsa i dimostranti si calcolavano a circa trentamila.

Il ritratto del Re fu portato in trionfo. I dimostranti hanno tutti fiori all'occhiello, nastro tricolore al braccio. Si inneggia continuamente al re e all'esercito. Le truppe e gli agenti incontrati per via fatti segno a vive manifestazioni di simpatia.

NAPOLI, 12. — All'ospedale della pace fu ricoverato in pericolo di vita il sedicenne Carmine Castaldi che aveva una ferita al capo ricevuto durante la colluttazione di stamane in piazza della ferrovia. Numerosi altri furono medicati, ma non presentano gravità.

NAPOLI, 12. — (ore 21,35). — Il corteo della dimostrazione in onore dell'esercito comprendente 30 mila persone, dopo aver percorso per due ore le vie della città, tornò in piazza del Plebiscito. Una commissione si recò dal prefetto a cui espresse il desiderio che il governo sappia che Napoli è devota alle istituzioni.

Il prefetto assicurò che si sarebbe reso interprete dei sentimenti manifestati presso il presidente del Consiglio; invitò i dimostranti a sciogliersi. Questi diffatti si separarono nel massimo ordine.

Gli uccisi di Parma e Ferrara

FOLIGNO, 12. — Tutte le linee ferroviarie furono riattivate tutte eccetto quelle verso Ancona. Il servizio sulle linee di Ancona è limitato fino a Fossato.

FERRARA, 12. — Approfittando dei disordini dello sciopero stanotte a Codifiume fu ucciso a colpi di fucile il possidente Torregiani. I colpi erano diretti forse contro il possidente che si accompagnava col Torregiani e che pure è rimasto lievemente ferito.

PARMA, 12. — Stamane è morto il meccanico Orfeo Rossi ferito allo addome durante i disordini.

Stanotte il bersagliere Luca Lentini da Poggio Imperiale fu ferito da un colpo partito da una rivoltella caduta a carabinieri. Il Lentini trovasi morente all'ospedale maggiore.

Ravenna città è calma

ROMA, 12. — Notizie ufficiali da Bologna assicurano che a Ravenna città regna la calma avendo le autorità preso tutte le misure del caso.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie continuano finora ad essere interrotte, perchè le campagne circostanti sono vigilate da masse di rivoltosi che non è stato possibile sbandare per l'insufficenza numerica della forza pubblica.

Le dimostrazioni di Bari

BARI, 12. — Una imponentissima dimostrazione percorse le vie della città imbandierata, inneggiando al re e all'esercito. Dai balconi gremiti si gettavano fiori sui soldati.

I dimostranti si recarono alla prefettura acclamando al re, all'esercito, all'on. Salandra. I dimostranti poscia si recarono prima al Municipio dal cui balcone parlò il regio commissario e poscia al Comando del corpo d'armata. I dimostranti proseguirono verso la questura e la caserma dei carabinieri e attraversarono tutta la città fra il getto dei fiori e lo sventolio delle bandiere.

(*Vedi 3.a pagina*)

La caduta del Ministero francese

PARIGI, 12. — Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane sotto la presidenza di Poincarè ha approvato i termini della dichiarazione ministeriale presentata da Ribot.

Il ministro delle Finanze sottopose al consiglio che lo ratificò il progetto d'autorizzazione dell'emissione del prestito di novecento milioni in rendita del 3,50 per cento ammortizzabile in venticinque anni. Questo progetto si sottoporrà nel pomeriggio alla firma di Poincarè e si presenterà alla Camera subito dopo la chiusura della discussione sulla politica generale del gabinetto. Il governo chiederà alla Camera di metterlo allo studio in una sua prossima seduta.

PARIGI, 12. — (Camera dei deputati). — L'aula è gremita. Quasi tutti i deputati sono ai loro banchi. Fattosi silenzio Ribot comincia a leggere la sua dichiarazione.

Il passo relativo alla legge militare provoca all'estrema sinistra grida di: «Abasso la ferma triennale;» il centro, la destra e parte della sinistra applaudono lungamente.

La fine della dichiarazione è applaudita dal centro e da alcuni banchi di sinistra.

Puech svolge subito dopo la sua interpellanza sulla politica generale.

PARIGI, 12 (Senato). — I senatori sono numerosi, le tribune poco popolate. Peytral legge la dichiarazione ministeriale quasi unanimemente applaudita. La seduta si toglie subito dopo.

PARIGI, 12 (Camera dei deputati). — Dopo vivacisisma discussione sulle dichiarazioni del governo, la Camera vota sulla priorità dell'ordine del giorno Lineri respinto dal governo.

L'ordine del giorno Linier è approvato con 306 voti contro 262.

Il ministero si trova in minoranza con 44 voti. I ministri lasciano l'aula e si recano all'Eliseo a presentare le dimissioni.

Il Congresso internaz. della stampa

COPENAGHEN, 12. — Alla università ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale della stampa. Il ministro degli interni Rode dette il benvenuto ai presenti. Il presidente dell'Unione internazionale della stampa presentò gli omaggi ai reali e ringraziò i colleghi italiani per le accoglienze ricevute nell'ultimo congresso a Roma. Terminò col grido: «Viva la Danimarca»!

Un altro incidente a Durazzo

DURAZZO, 12. — Ieri l'altro due gendarmi si recarono alla casa del signor Alessi direttore delle poste italiane in assenza dello stesso Alessi unicamente per assumere informazioni circa una rivoltella scomparsa nella notte.

La polizia si ritirò immediatamente senza avere avuto alcuna intenzione di violare il domicilio. L'inserviente spaventata riferì la cosa al padrone che credette a torto trattarsi di una nuova prepotenza della gendarmeria in cerca della rivoltella per restituirla o indennizzare il proprietario.

Elezioni generali amministrative

LE ELEZIONI COMUNALI

Elettori!

le gravissime condizioni del Comune di Udine sono ormai note a tutta la cittadinanza, la quale deve altresì ricordare che esse furono dagli uomini di parte liberale dolorosamente previste, quale conseguenza ineluttabile di un sistema di amministrazione da essi vanamente deprecato.

Occorre oggi che la cittadinanza, con un voto esplicito e solenne, richiami gli amministratori al dovere, che ad essi incombe, di apprestare i rimedi.

La cittadinanza potrà farlo, votando i nomi di

Measso Antonio, avvocato
Renier Ignazio, avvocato
di Trento Antonio, possidente
Calligaris Alberto, industriale
Linussa Eugenio, avvocato
Pitotti Giuseppe, medico
di Prampero Carlo, ingegnere
Volpe Gio. Batta, industriale

Le necessità della grave ora non consentono che per il Comune e nel Comune si combatta ora una gara di partito.

Votando per gli uomini che vi proponiamo, potrete star certi che nessuna azione e nessuna parola sarà ad essi inspirata da fini estranei al bene della Città e del Comune.

Eleggendo, con larghi suffragi la lista liberale, voi significherete la vostra irrevocabile volontà che sia posto termine, nell'amministrazione comunale, ad una condizione di cose che rattrista e spaventa.

IL COMITATO LIBERALE

×××

ELEZIONI PROVINCIALI

Cittadini,

per il Consiglio Provinciale date unanimi suffragi

ad **ANTONINO di PRAMPERO**

ed a **LUIGI SPEZZOTTI.**

Qual nome più degno della reverenza e della fiducia di tutti che quello del Senatore di Prampero, del vegliardo amatissimo, che ancora, con giovanile energia, dona tutta l'opera propria alla grande Patria e alla piccola?

Luigi Spezzotti, giovanissimo, copre l'ufficio più importante della Provincia. Presidente della Deputazione, in poco più di un anno, egli ha già impresso nella Amministrazione Provinciale poderosi segni della sua attività, illuminata dalla mente agile aperta sagace, animata da un grande amore per la Provincia e per la natale Città.

Cittadini!

date suffragi unanimi

ad **Antonino di Prampero**

ed a **Luigi Spezzotti.**

I partiti

di fronte alle elezioni comunali

Di fronte alle elezioni comunali di Udine l'attitudine dei partiti e degli uomini è in verità singolare.

Che le condizioni del Comune siano di una estrema gravità è noto a tutti, perchè esse appaiono da confronti anche superficiali dei bilanci degli ultimi anni, mentre la insufficienza del Comune a provvedere alle più elementari esigenze dei pubblici servizi va facendosi ogni giorno più manifesta. Perchè uno s'avveda di ciò basta si rechi nell'immediato suburbio, anche senza spingersi sino alle frazioni che, da anni, a gran voce e *giustamente*, reclamano di essere poste almeno in condizioni uguali a quelle dei paesetti vicini appartenenti a comuni rurali.

Fino a qui tutti sono d'accordo, democratici, liberali, clericali, socialisti. Della amministrazione passata nessuno tenta nemmeno una seria difesa, giacchè tale non può considerarsi la superficiale enumerazione di opere compiute, della quale il «Paese» riempie le sue colonne; mentre a tutti è noto che il Comune ha esaurito ogni sua risorsa, e che i più grandi, i più importanti problemi della vita cittadina o sono ancora da risolvere, o, peggio, furono risolti, con gravissimo dispendio, sì, ma in modo parziale, od inadeguato, o sbagliato, cosicchè essi si ripresenteranno domani più ardui.

* * *

Il partito che ha amministrato per tre lustri, riconosce — se non in tutto gli errori — certamente la gravità della situazione attuale. E promette di rimediare, promette cioè di adempiere, se gli sarà possibile, al dover suo di correggere ciò che di male fu fatto, di effettuare le economie possibili, di assumere la responsabilità di tutti i provvedimenti che occorreranno per restaurare le finanze comunali.

Ma per giungere a tali risultati, al più presto e coi minori possibili sacrifici, occorrono:

la sincerità assoluta dei bilanci;

economia rigorosa in tutte le spese che non siano assolutamente necessarie perchè il Comune possa rispondere al suo ufficio ed ai suoi doveri verso i cittadini;

un esame *sereno* ed uno studio *obbiettivo dei grandi problemi della città e del suburbio,* al fine di prepararne e di renderne possibili a suo tempo le soluzioni adeguate e definitive.

Siamo convinti che la cittadinanza non chieda, per ora, *niente di più e niente di meno*: il ritorno — in sostanza — alla tradizione amministrativa liberale, non in ciò che essa abbia avuto di contingente e di transitorio, ma nella sua essenza fondamentale, che può essere definita nella massima: *amministrare il comune per il comune e cioè per i cittadini.*

Se questo la città vuole, essa deve eleggere con i più larghi suffragi gli uomini propostile dal partito liberale, che quella tradizione rappresentano e che si propongono di ESIGERE dai futuri governanti il ritorno ai retti sistemi di amministrazione.

Esigere, diciamo; e la parola non è eccessiva o presuntuosa, perchè, come è noto, lo stato degli animi è tale, nella stessa parte democratica, che, ad un tentativo di continuazione dei metodi attuali, non la sola minoranza liberale sentirebbe il dovere di opporsi; bensì potrebbe essa agire come un cuneo nella maggioranza medesima, con quelle conseguenze che è facile prevedere.

Ecco perchè il partito liberale ha presentato soltanto una lista di minoranza: ecco perchè i cittadini, se vogliono seriamente il bene del Comune devono eleggerla con tali suffragi da dare ad essa forza ed autorità el Consiglio.

Presentando una lista di minoranza, il partito liberale ha posto la contesa, se contesa ormai può chiamarsi, sul terreno amministrativo, prescindendo da ogni divergenza politica. La sua azione è così più chiara, più semplice e sarà più efficace.

* * *

Altrettanto non possono dire i socialisti e clericali, i quali a presentare liste di minoranza (e quali liste, ahimè!) sono stati costretti dalla penuria di uomini: ma non possono a meno di sbandierare una questione politica, la quale per forza produrrebbe contro di essi il blocco granitico della maggioranza.

Dimentichi i socialisti di aver contribuito essi a creare la situazione attuale nelle sue origini: dimentichi i clericali che, non spingendo le frazioni contro la città, si può fare il bene di quelle, ma soltanto facendo conoscere, e alla città, ed alle frazioni, e agli amministratori del Comune lo strettissimo vincolo di *solidarietà civile e sopratutto economica* che unisce la città vecchia alla nuova e al suburbio.

Gli uni e gli altri, del resto, desiderosi di speculare sulle difficoltà del momento, per compiere una affermazione politica. Al Comune, nè socialisti, nè clericali, nè il dottor Piemonte col signor Pierucci Ugo, nè don Ostuzzi con l'avvocato Pettoello («*e chi non lo conosce??..*») - andrebbero col solo, preciso ed unico fine di cooperare mediante il vigile controllo e la critica aperta e sincera, alla restaurazione del Comune; bensì gli uni e gli altri col fine principale e prevalente di trovare una tribuna più alta per le loro propagande partigiane.

La differenza sta tutta qui. Ed i cittadini devono scegliere.

Il partito liberale, e nel rinunciare alla grande lotta, e nel presentare una lista di minoranza, ha adempiuto al dovere che gli deriva dalla nobiltà del suo passato, e dalla coscienza di essere la grande maggioranza dei cittadini.... compresi *molti* di quelli che hanno preferito la etichetta democratica.

Il piccolo socialismo

Il piccolo socialismo nostrano, in occasione delle elezioni amministrative, alza la testa. Anche lui vuole osare la scalata al Consiglio comunale, per ora ai posti della minoranza, e lancia la sua lista di ignoti con un vervoso manifestone, in cui spira già l'audacia del vincitore.

Povero socialismo cittadino! Di effettivo, in città, non produsse finora, che un gran mare di parole: le masse operaie gli sfuggono, intendendo i pericoli, verso cui da esso sarebbero condotte, ed esso si riduce a un esercizio retorico, per gli ozi di qualche professionista.

Pure ieri il tentativo di inscenare anche in Udine nostra una di quelle dimostrazioni, che con intenzione apertamente delittuosa, ordinarono i sindacati di Ancona e di Milano, fallì miseramente, perchè le classi operaie udinesi hanno ancora una moralità sufficientemente elevata, per non provocare a vantaggio di alcuni demagoghi irresponsabili nuovi lutti alla loro classe, e alla nazione.

Ma se il socialismo cittadino non vive di vita propria, rappresenta però un'eco lontana del rumoroso agitarsi del socialismo nelle grandi città d'Italia, e se non ha forza in se stesso, cerca di avere la risonanza di una forza, che è fuori di lui.

Così, oggi, che in Italia il socialismo ha ottenuto, per la disorganizzazione e la viltà delle forze nazionali, facili vittorie, oggi che dalla tribuna dell'«Avanti» si preannunzia la conquista socialista del Comune di Milano, come di un bottino nemico da dilapidare, oggi anche il socialismo udinese con audacia insolita considera, come riservato a sè, il posto della opposizione al Consiglio Comunale.

Lasciamoli illudersi! La cittadinanza, che mise il socialismo alle porte tutte le volte, che tentò di entrarvi, non è certo disposta ad aprire loro la strada del potere, proprio in questo momento, in cui l'essenza sovversiva e antinazionale del socialismo, è, senza pudore, confessata dai suoi capi riconosciuti.

La cittadinanza, che neppure mostra di accorgersi dei vari comizi - protesta annunciati sistematicamente dalla Camera del Lavoro, non è certo disposta a fornire gratuitamente ai nostri socialisti una tribuna e un pubblico al consiglio comunale.

Questo sanzionerà il voto di domenica e intorno ai pochi sperduti militi del socialismo cittadino, dalle molte parole, resterà, come il più sicuro isolatore, il vuoto.

La riunione di iersera

Molto numerosi accorsero ieri sera gli elettori liberali alla Sala Cecchini. — Dopo breve discussione (molti avrebbero voluto una lista di maggioranza) vennero ad unanimità approvate le proposte del Comitato ed i nomi dei candidati per il Consiglio Provinciale e per il Consiglio Comunale.

Parlarono il nob. Ettore Orgnani Martina, l'avv. Gaspari, il sig. Pedrioni, l'avv. E. Linussa, ed in contradditorio il sig. Gentilli.

Manifesti elettorali

Il Regio Prefetto della Provincia ha diretto ai signori Sindaci la seguente lettera:

«Colla Circolare 9 Maggio 1914 n. «7337 del Ministero della Pubblica Istruzione, sono invitate le Autorità «competenti ad impedire la bruttura «dei manifesti elettorali sui monumenti più insigni. Quando si pensa «che furono in più luoghi incollati «quei manifesti persino sugli affreschi, si comprende quanto sia giusto «il pensiero che ha dettato la circolare «ministeriale.

«In Francia hanno fatto una legge «apposita. La Direzione Generale per «le Antichità e le Belle Arti avverte «che in Italia provvede l'articolo 12 «della legge 20 giugno 1909, N. 364.

«All'approssimarsi delle elezioni amministrative, credo dover ricordare «la disposizione suddetta nella fiducia che sia fatta rigorosamente rispettare.»

Vedi in quarta pagina lettere da Cividale, Codroipo e Spilimbergo

Cronaca Provinciale

Da FAEDIS
Preludi elettorali

Ci scrivono 11 (n):

Si approssima il giorno delle elezioni amministrative e perciò occorre mettersi all'opera per dare al Comune ed alla provincia, uomini che conoscano i veri bisogni della nostra piccola patria e che sappiano convenientemente provvedervi.

Mi riservo con altra mia di informarvi sulle arie che spirano in merito alle elezioni comunali; oggi mi limiterò a farmi interprete di quanto qui si pensa circa i consiglieri provinciali da nominarsi.

Scadono dalla carica i signori Brosadola — Goia — Trinko — Coren e Rubini. I tre primi persone brave ed oneste, potranno essere o non essere rieletti a seconda dei principi politici che professa chi deve votare; per quanto alle elezioni amministrative si dovrebbe cercar solamente di affidare il Comune e la Provincia a saggi amministratori indipendentemente dai principii che professano.

Saranno teorie d'altri tempi,... ma io sono vecchio e perciò coerente ai principii d'una volta.

Però i nomi su cui dovranno convergere i voti di tutti i partiti d'ordine, siano liberali, clericali, o radicali, agricoltori o commercianti, possidenti od artieri sono i signori *Coren avvocato Lucio* e *Rubini dottor Domenico* persone ben note in tutto il mandamento e che da tanti anni danno prova cospicua di intelligente operosità in seno al patrio Consiglio.

Qui saranno entrambi votati con generale entusiasmo poichè tutti sanno quanto essi si sieno interessati ai nostri bisogni e come più di ogni altro sieno in grado di favorirli anche per l'avvenire.

Lavori ed imprese che mercè loro ottennero il sussidio della Provincia hanno bisogno di essere portati a compimento e perciò è assolutamente indispensabile che gli elettori dell'intero mandamento confermino loro il mandato.

Non parlo per Faedis e per i comuni contermini i quali non hanno bisogno che venga loro segnalata l'opera dei nostri due consiglieri; — questo accenno è diretto unicamente a fare conoscere a tutto il mandamento i sentimenti che qui si mostrano nei riguardi dei signori Coren e Rubini, nella fiducia che i loro nomi escano dall'urna con votazione plebiscitaria.

Così facendo oltre che tributare loro una dovuta attestazione di riconoscenza, si opererà saggiamente benemeritando al Mandamento ed alla Provincia intera. *Ego*

Da PORDENONE
Le elezioni provinciali

Ci scrivono 12 (n):

Il partito liberale ha presentato la seguente lista per le elezioni provinciali: cav. Ernesto Cossetti, cav. uff. dott. Riccardo Etro, cav. Federico Marilio, co. dott. Camillo Panciera di Zoppola.

La lista è composta di uomini egregi che ha dato serie prove del loro valore e che godono la stima generale per le loro benemerenze.

Mesto anniversario

Oggi 13 giugno ricorre il primo anniversario della morte del senatore Gustavo Monti.

Alla memoria dell'Uomo buono, del cittadino integro, del soldato valoroso delle guerre della indipendenza, dell'avvocato egregio, del deputato e del senatore, il «Giornale di Udine» manda il suo reverente saluto.

Da NIMIS
Agitazione per il minacciato trasporto dell'ufficio postale

Ci scrivono 12 (n):

In seguito alla voce diffusa in paese che l'ufficio postale verrà trasportato in altra località, distante dal centro, e ciò contro la volontà della maggioranza degli abitanti ed anche del Consiglio comunale, una viva agitazione è sorta, perchè il provvedimento non venga effettuato.

Strano è infatti come, dopo essersi chiesta, a termini di legge, l'opinione del consiglio comunale, e senza attendere la relativa deliberazione sia giunto direttamente dal ministero un ordine di trasporto, che è in perfetta contraddizione col fatto precedente il chiedere il voto del consiglio stesso.

Come protesta, 12 consiglieri hanno dichiarato che, in caso di trasporto, si dimetteranno.

Anche a scongiurare pericoli di disordini per sì futili motivi auguriamoe che le autorità provvedano a conciliare gli interessi della amministrazione postale con i desideri del paese.

Da S. VITO al Tagliamento
Avvelenamento col tonno - Il mercato di oggi

Ci scrivono 12 (n):

Sabato scorso parecchie famiglie furono sorprese da violenti vomiti e diarree e si constatò che tutte le persone colpite, circa una dozzina avevano mangiato tonno.

L'ufficiale giudiziario procedette quindi al sequestro del vaso di tonno presso il negozio della ditta Pittoni e ne operò la spedizione ad Udine per le ricerche del caso, e stabilire se effettivamente i sintomi di avvelenamento sieno dovuti al tonno stesso.

✱ Oggi ha avuto luogo l'annunciato mercato di Sant'Antonio.

Il concorso di gente e di animali è stato inferiore a quello degli scorsi anni.

Da PALMANOVA
Importanti lavori nelle caserme

Ci scrivono, 12 (n):

Presto avrà luogo l'asta per il riattamento dell'arsenale, anche attualmente adibito a caserma per il 20.o Roma.

L'importo della spesa è di 350.000 lire.

Da TOLMEZZO
L'affettuosa e patriottica dimostrazione di iersera al Battaglione Tolmezzo - Partenza del delegato di P. S.

Ci scrivono 12 (n):

Faccio seguito al breve ed affrettato cenno mandatovi ieri sera per alcune rettifiche e aggiunte, forse, non discare ai nostri lettori.

Giunto il telegramma alle ore 16, si sparse rapidamente la notizia che l'eroico Battaglione Tolmezzo (per le infauste giornate che attraversiamo) sarebbe partito da questa sede alle ore 19, ma pel movimento di altri treni, la partenza fu procrastinata ed avvenne invece alle ore 20,40.

Allorquando furono udite le prime note della fanfara che al suono di allegre marcie era uscita dal quartiere «Fabbrica» per lo scalo ferroviario, le autorità e abitanti di ogni gradazione si riversarono alla stazione per rendere omaggio e porgere un saluto ai partenti; fu tale la ressa che il piazzale interno della stazione era gremito di persone occupando persino parte dei tre binari, notammo fra gli intervenuti il sindaco cav. Vittorio Tavoschi cogli assessori avvocato Gio. Batta Quaglia e Gio. Pittoni — diversi consiglieri — il R. Sottoprefetto cav. avv. Bottecchia col delegato Petito — altre autorità — il reduce dalle patrie battaglie signor Marpillero Paolo (tanto affezionato all'Esercito) cospicui cittadini e le signore di alcuni ufficiali, venuti ad ossequiare questi ultimi.

Mentre fervevano animate le conversazioni ed affettuosi gli auguri, dalla stazione Carnia giunse un treno composto di circa 20 carri merci sui quali presero posto i militari di truppa ed una carrozza di terza classe pei signori ufficiali; venuto il momento della partenza furono scambiati e rinnovati commoventi saluti ed evviva.

Il Battaglione è agli ordini del valoroso tenente colonnello cav. Caviglia e le tre compagnie sono comandate la 72.a dal capitano Fantoni - la 6.a dal tenente Dragotto e la 12.a dal tenente Graziosi, tutti decorati colla medaglia d'argento al valore militare.

Ignorasi la località in cui sarà avviato il battaglione stesso; siamo certi che tutti indistintamente sapranno distinguersi con atti umanitari e longanimi anche se dovessero trovarsi in difficili o dolorose contingenze; ed erompe da ogni petto il sincero augurio che della loro opera di tutela alle leggi non ve ne sia bisogno e possano tornare presto fra noi.

✱ Anche il signor dottor Petito delegato di P. S. presso questa R. Sotto Prefettura per ordine superiore è partito stamane col primo treno per ignota destinazione, ma certamente diretto in una città dove si verificano con maggior accanimento scioperi e disordini.

Anche a questo distinto funzionario auguriamo che la sua opera sia resa frustranea per la sopravvenuta pace e tranquillità degli animi.

Da RIVOLTO
Una grave caduta

Nella frazione di San Martino ieri sera il decenne Del Negro Attilio scivolava dal fienile e cadendo da una altezza di cinque metri sull'acciottolato riportava la frattura dell'avambraccio sinistro ed una grave lacerazione dei segumenti che lasciavano scoperte le ossa craniche per ben 22 centimetri di diametro. Il distinto nostro sanitario dottor Tilling previa legatura di due arterie, praticava al ferito ben sedici punti di sutura e, salvo complicazioni, lo dichiarava guaribile in 40 giorni. Il predetto bambino è rimasto a domicilio, sotto le premurose cure dello stesso sanitario.

Da LATISANA
Distribuzione di patate Matilde

Anche questo anno la Commissione pellagrologica di Udine farà nei Distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova, una distribuzione gratuita di patate Matilde da seme: l'ottima coltura che tanto favore ha incontrato nella nostra Provincia ove va sempre più estendendosi, sostituendosi al cinquantino.

La quantità massima che si concede ad ogni agricoltore è di chilogrammi 50. Le domande si ricevono presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana e presso il Circolo agricolo di Palmanova, verranno accettate in ordine di arrivo sino all'esaurimento del quantitativo di tuberi da seme disponibile.

Da BUIA
La scomparsa d'un operaio

Certo Calligaro Giovanni detto Moro Vizi d'anni 54 dimorante a Saletto di Tomba e addetto ai lavori della ferrovia Gemona - Spilimbergo, da 4 giorni, e per quante indagini siano state fatte e lungo la linea e nel Ledra e nel Rio Gelato, non fu possibile averne nessuna traccia.

Il Calligaro era partito da casa sua lunedì mattina, per recarsi al lavoro.

Immaginarsi la disperazione della famiglia che vive nell'ansia di una disgrazia!

Da TARCENTO
L'inaugurazione del Campo di tiro

Ci scrivono 12 (n):

Domenica avrà luogo la gara di tiro a segno, come abbiamo annunciato e siamo informati che nello stesso giorno, non avrà luogo la gara di tiro, come era stato deciso.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale

(SEDUTA DEL 12 GIUGNO)

Affitanza rinnovata

— Autorizzò la rinnovazione dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di Sacile.

Per sfollare il Manicomio

— Attuò dei provvedimenti diretti a togliere l'attuale affollamento di alienati nel Manicomio provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel manicomio di N. 12 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal già vice Economo del Manicomio signor Vintani nob. Nicolò.

Lavori al ponte sul Cosa

— Autorizzò la spesa di circa lire 3000 per la immediata esecuzione delle opere di riparazione agli argini di contenimento del ponte sul Cosa ad Istrago lungo la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo danneggiati dal le piene dello scorso maggio.

Borse di studio Marangoni

— Approvò talune modificazioni allo Statuto della Fondazione «Borse di Studio Marangoni» in conformità alla proposta del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione medesima ed al deliberato della Amministrazione Comunale di Udine.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio Provinciale e il Brefotrofio.

L'imponente saggio finale della Società Udinese di ginnastica e scherma al Sociale

Pubblico enorme affollava, stipava anzi il teatro intero ieri sera, accorso ad assistere al riepilogo dell'assiduo lavoro sostenuto durante l'intera annata da parte dei soci, delle allieve e degli allievi del nostro vecchio e fiorente sodalizio, lavoro eseguito sotto la direzione infaticabile del valente geom. Gigi Dal Dan.

La banda cittadina, gentilmente concessa dal municipio, suonava scelti pezzi durante gli intermezzi.

Lo spettacolo s'inizia con la presentazione delle squadre, accompagnate dal labaro, coperto dei premi e trofei riportati ai vari concorsi.

L'ampio palcoscenico contiene a mala pena tanta gioventù: oltre un centinaio fra grandi, piccoli e piccolissimi. Seguono esercizi a corpo libero da parte degli allievi ed allieve, che suscitano ammirazione ed applausi per la correttezza e precisione; poi i soci si producono con altrettanto successo in esercizi liberi alle parallele, gli allievi in progressioni al le funi ed in geniali esercizi con bastoncini, che piacquero assai.

Dopo l'intermezzo, i soci si presentano con applauditissimo lavoro alla sbarra, le allieve in progressione con estensori, gli allievi in evoluzioni di grande precisione ed effetto.

Segue una serie di salti con pedana elastica, dei quali si volle e si ottenne il «bis», e, dopo una progressione alle parallele, i soci chiudono la serata con esercizi a corpo libero molto applauditi.

Per attestare l'effetto e l'ammirazione verso il loro caro maestro Gigi Dal Dan, i soci gli offersero in regalo una bella statuetta con orologio, gli allievi un porta lapis d'oro ed un anello d'oro con pietra preziosa, le allieve un paio di bottoni da polso d'oro, accompagnati da una splendido mazzo di fiori.

All'attestazione di simpatia per Gigi Dal Dan, uniamo le nostre lodi sincere, e non possiamo tacere un plauso per i dirigenti della S. U. di Ginn. e Scherma che questo anno più che mai si prodigarono per l'educazione fisica della nostra gioventù.

Per la pubblica salute

La gara delle elezioni amministrative, è aperta.

I comitati, e i candidati si affrettano, si affannano per diffondere i loro programmi, le loro idee ed i loro progetti.

Io mi rivolgo a tutti: a quanti vedono il disagio in cui vive grandissima parte della popolazione friulana per mancanza d'acqua potabile.

Pensate alle giovani vite strappate alla famiglia dalla dissenteria, dal tifo, dagli elminti, con vicenda dolorosa e annuale, pensate alle vostre stalle deserte per l'afta, di cui il principale veicolo è l'acqua sporca dei canaletti paesani.

Pensate quanti dolori e rovine saranno risparmiate a tutti, se le nuove amministrazioni, con sollecitudine pari all'amore dei propri cari, e dei propri amministrati, voteranno l'acqua sana, l'acqua elemento primo di vita e quindi di salute e di ricchezza.

Questo sia il programma di ogni candidato, sia il chiodo di Catone di ogni elettore, sia la promessa solenne a cui, il venir meno sia, non schermaglia da Comizio, ma delitto contro la pubblica salute. *Dott. Toso.*

Contributi governativi per scopi zootecnici

La Commissione Zootecnica provinciale in data 13 maggio p. p. aveva rivolta istanza al Ministero di agricoltura, Industria e Commercio perchè volesse assegnare metà dell'importo di lire 17.000 preventivato per premi da distribuirsi alle mostre di tori e di torelli, nonchè un sussidio di lire 500 per le rassegne dei verri e delle scrofe.

L'on. Gino di Caporiacco che ebbe ad interessarsi validamente perchè i sussidi richiesti dalla Commissione fossero dal Ministero concessi, ha con telegramma di ieri comunicato che il Ministero stesso ha favorevolmente accolta la domanda accordando, oltre al terzo del prezzo d'acquisto dei tori, un sussidio complessivo di lire 9000.— per mostre di tori e torelli e per rassegne di verri e scrofe da tenersi nel prossimo esercizio nella nostra provincia.

I funerali del co. Giovanni di Colloredo Mels

Ieri mattina in Colloredo di Montalbano ebbero luogo i funerali del conte Giovanni di Colloredo Mels.

Il carro mortuario col feretro venne seguito dal Castello fino alla Chiesa dalle principali personalità del comune.

Dopo la funzione religiosa il carro col feretro proseguì per Udine, ove arrivò a porta Gemona alle ore 15.

Era preceduto da un carro con parecchie corone, fra le quali quelle del fratello Antonio, dei Nipoti della Porta, degli amici di Colloredo di Montalbano ed altre.

Le corone della figlia e del figlio posavano sul feretro.

Seguivano il carro funebre parecchie signore e precisamente: contessa di Colloredo Mels — contessina Giuseppina di Colloredo Mels — contessa della Porta — signora Silvia Chiussi — signora De Toni — contessina Vittoria di Prampero — signorina Fanny Luzzatto e qualche altra e poi una lunga schiera di amici e conoscenti del compianto conte Giovanni.

Venivano primi i nipoti conte Cesare di Colloredo Mels e conte Giovanni della Porta — quindi il conte G. B. di Varmo — conte O. di Prampero — conte Gustavo Colombatti — conte Gropplero — cav. uff. dottor C. Marzuttini — Pietro Sandri — avv. cav. G. B. Antonini che rappresentava anche l'avv. cav. L. C. Schiavi e l'avvocato Gino Schiavi — avv. cav. P. Linussa — avv. O. Sartogo — dottor R. Borghese — avv. Eugenio Linussa — Abelardo Bearzi — V. d'Odorico — Alessandro Miani — G. Grinovero — tenente Luigi Russo comandante dei volontari ciclisti — avv. Levi — P. Casoli tenente dei volontari ciclisti — maggiore Sindici — cav. Italico Rubbazzer — cav. Ugo Zilli — conte O. di Belgrado — F. Ostermann — avv. Sabbadini — Mario Ianoviz — Domenico Ballarin di Latisana — Luciano Zamparo — maggiore cav. Basta — Camovitto Daniele ed altri.

Chiudevano il funebre corteo numerosi portatori di torcie.

Il corteo percorse la via di circonvallazione da porta Gemona a porta Villalta, ove si sciolse e il carro mortuario proseguì al Cimitero seguito dai congiunti dell'Estinto, e da alcuni amici di famiglia.

Ai figli e agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Istruzione dei ciechi

La Deputazione Provinciale ha diramato a tutti i signori sindaci della Provincia una circolare relativa al Concorso per il conferimento di otto sussidi per l'istruzione dei ciechi pertinenti alla provincia di Udine.

Il sussidio venne deliberato nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale dell'11 maggio u. s.

Un disgraziato

Ieri mattina verso le ore 10 un uomo commetteva in Piazza Garibaldi tali stranezze da intimorire i passanti.

Un vigile urbano lo avvicinò e procurò di calmarlo, s'accorse però di avere innanzi a sè un sordo-muto!

Allora lo accompagnò prima all'ospedale, dove lo consigliarono di fare accogliere l'infelice al Manicomio.

Il vigile condusse il sordomuto in Questura, e l'autorità di P. S. provvide per il suo trasporto al Manicomio provinciale.

Il povero sordo-muto pare appartenga ad un paese della Provincia.

Non si abusi delle proprie forze

Zampis Luigi di anni 32 ieri verso le ore 14 a Cussignacco voleva alzare un pesante carrello, ma lo sforzo superiore alle sue forze gli produsse un grosso stravaso a una coscia.

Venne accompagnato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza dal dottor Miani e dichiarato guaribile in circa 20 giorni, salvo complicazioni.

Un piede sotto la ruota di un carro

Il ragazzo Agostino Visentini di Antonio di anni 11, di Percoto, cadendo vicino a un carro, una ruota gli passò sul piede sinistro e gli produsse una ferita lacera al dorso del piede stesso.

Venne subito trasportato all'ospedale, ove fu accolto e dal dottor Miani dichiarato guaribile in un mese circa.

Beneficenza

La famiglia Gropplero offre lire 100 alla Pia Unione della Carità per onorare la memoria del compianto conte Giovanni di Colloredo.

L'alcool di menta

Riclqlès, di marca originale lo troverete dalla Profumeria Petrozzi, diffidate dalle imitazioni.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani nuovo programma attraente. Si rappresenterà.

Giornale Eclair: Nuova edizione.

Sfiorando la morte: dramma sensazionale in due atti.

Willy Re: Commedia brillantissima.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 18 e domani alle ore 15.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Penultimo grandioso programma della stagione per sabato 13 e domenica 14 giugno. — Il teatro si apre sabato alle ore 18.30 — Domenica alle ore 15.

«Lea non riesce a morire» comicissima.

«I gufi delle Caverne» emozionante dramma in due parti edito dalla premiata casa Aquila Film di Torino.

Continuato successo di Jole Andreini elegante divetta.

Nelly d'Amelio eccentrica italiana.

The Marizeel Straordinari ciclisti equilibristi sul filo di ferro.

Grandioso debutto A Montmartre Scene dei bassifondi parigini interpretate dai Marcellini.

Continuato strepitoso successo di 8 AMERICK La più forte troupe acrobatica del Mondo reduce dall'America si presenterà coi suoi sbalorditivi esercizi. Gli unici al mondo che eseguiscono il Triplo salto mortale.

RECENTISSIME

La situazione a Ravenna è sempre grave

ROMA, 12. — La «Vita» pubblica stasera che il Governo è riuscito ad avere notizie dirette da Ravenna.

Non si hanno a deplorare altri feriti dopo quelli della prima giornata.

Faenza è sempre tranquilla. A Forlì è tornata la calma.

L'on. Comandini è sequestrato a Cesena causa l'interruzione delle ferrovie.

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente di Bologna tornato da una visita in Romagna, ove si è spinto fino a Ravenna.

La città di Ravenna ha un aspetto triste, non è ancora uscita dall'incubo che la opprime da alcuni giorni. Ma martedì non si sono verificati fatti nuovi.

Il delegato di P. S. Miniaggio colpito da una tremenda sassata al capo si trova all'ospedale in istato gravissimo. Si dispera ormai di salvarlo.

I contadini, ritiratisi, dopo i fatti del primo giorno, alle loro case non vengono più in città.

Ieri fu affisso il manifesto col quale si comunicava che lo sciopero era finito. Ciò non ostante il prefetto ha ceduto i poteri al comandante della divisione, generale Ciancio.

Percorrendo la città, il corrispondente ha potuto rilevare molti fori visibili sui muri fatti dai proiettili delle armi da fuoco.

Ieri sera vennero eseguiti parecchi arresti. Il deputato Pirolini ha interceduto per il rilascio degli arrestati. Ma nulla ottenne. Egli è partito per la campagna allo scopo, dicesi, di pacificare i contadini.

Ma questa mattina i contadini, in numero di circa 12.000 si sono presentati alle porte di San Biagio e Garibaldi e cercarono di entrare in città. Ma furono fermati dalle truppe collocate alle porte dove erano disposti anche dei cannoncini.

Dal complesso delle informazioni raccolte risulta, secondo il corrispondente, che si trattava d'un moto rivoluzionario da tempo preparato.

I nostri alpini a Ravenna

VENEZIA, 12. — Alle ore 12 è giunto da Ravenna il piroscafo «Ravenna» il cui comandante presentò al comandante Borea-Ricci alcuni dispacci chiusi trasmessi dalle autorità politiche e militari le quali chiedono urgente invio di rinforzi di truppa per vincere i moti colà scoppiati. Il comandante del piroscafo riferisce che a Ravenna la massa rivoluzionaria ha isolato la città, rompendo le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie, e sorvegliando tutte le comunicazione terrestri per impedire che siano chiesti soccorsi dal Governo. Il vice-ammiraglio Borea-Ricci ha disposto che a Ravenna si rechino delle torpediniere ed ha informato di tutto il Governo.

Col piroscafo «Vincenzo Florio» della Società Italiana dei Servizi Marittimi partono ancora per Ancona alcuni battaglioni di alpini, giunti questa notte da Udine e imbarcati di urgenza.

L'episodio del gen. Agliardi fermato a Cervia

A proposito dell'episodio del generale Agliardi che motivò l'interpellanza svolte oggi in Senato, lo stesso corrispondente dice che gli risulta quanto segue:

Il generale Agliardi era partito da Ravenna con un capitano di vascello, un maggiore e un capitano dell'esercito diretto a Cervia distante circa 10 chilometri.

Nell'andata gli ufficiali non furono disturbati. Ma al ritorno gli scioperanti fermarono la carrozza in cui si trovavano il generale e gli altri tre ufficiali, li faceva scendere e li trattennero a Cerva per qualche ora.

Il generale Ciancio, comandante della divisione, inviò un reparto di cavalleria per liberare gli ufficiali. Ma gli scioperanti ottennero dal generale Agliardi minacciando la vita dei suoi compagni, che questo ordinasse al reparto di cavalleria di fermarsi.

Il generale e i suoi compagni sarebbero stati rilasciati dopo l'ordine pervenuto alle ore 16 dalla Camera del lavoro di Ravenna di liberarli.

Verso la pacificazione

ROMA, 12. — Il «Giornale d'Italia» dice che riassumendo la situazione alle ore 18 di stasera si poteva stabilire che in quasi tutte le città italiane le popolazioni, dopo il primo sbigottimento, si sono accinte a reagire. Con quella di Napoli sono notevoli le anti-dimostrazioni di Parma e Bari, dove vi fuuna vera esplosione del sentimento nazionale e dell'attaccamento alle istituzioni.

Lo stesso giornale è informato che l'ammiraglio Cagni ha organizzato nei porti di Romagna un servizio radiotelegrafico col quale ha potuto mantenere il governo in comunicazione con Ravenna.

Due altre mozioni dell'estrema!

ROMA, 12. — Il gruppo parlamentare socialista ha deliberato oggi di presentare alla Camera una mozione per invitare il governo a presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sul funzionamento della pubblica sicurezza in Italia.

La «Tribuna» dice che lo stesso gruppo parlamentare socialista presenterà un'altra mozione per invitare il governo a presentare un disegno di legge per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Consiglio dei ministri

ROMA, 12. — Il «Popolo Romano» pubblica che oggi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, ebbe luogo a Palazzo Braschi un consiglio dei ministri.

Congedato Ribot si torna fare il nome di Viviani

PARIGI, 12. — Dopo il voto che abbatteva il Ministero Ribot, negli ambulacri della Camera l'agitazione era indescrivibile. Gli avversari del gabinetto Ribot esultavano rumorosamente per la loro vittoria che non speravano così grande. Si ha l'impressione che Viviani sarà di nuovo incaricato di formare il gabinetto e che vi riuscirà assai rapidamente.

La minaccia di guerra fra la Grecia e la Turchia

LONDRA, 12. — Il «Daily Telegraph» ha da Atene: Dispacci ufficiali da Mitilene recano la notizia che dei soldati regolari turchi minacciano la città di Aivalj sulla costa della Asia Minore, abitata da 25.000 greci, da una collina sulla quale hanno appostato duelle mitragliatrici. Insieme con i regolari turchi vi sono orde di irregolari. Si teme un massacro. Un successivo dispaccio urgente annunzia che le truppe turche hanno cominciato ad attaccare.

Queste notizie hanno prodotto grande impressione ad Atene. Si commento il fatto che il Governo ha richiamato per le grandi manovre una classe della riserva navale sotto le armi. Alcuni armatori greci hanno telegrafato ai loro piroscafi che si trovano nei porti del Mar Nero di varcare i Dardanelli immediatamente. La situazione è tesa.

ATENE, 12. — La Grecia rimise a Costantinopoli un'energicissima nota chiedente la cessazione delle persecuzioni e la riparazione dei danni subiti dai greci. La pubblica opinione è vivamente eccitata e chiede al governo immediata energica azione.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Da CIVIDALE
Contro l'alcoolismo - Tombola di beneficenza - Beneficenza

Ci scrivono, 12, (n):

Siamo stati favoriti di un esemplare della bella relazione morale del secondo anno di esercizio della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, dettata dal prof. Francesco Accordini, e ne siamo grati.

La relazione che si legge con interesse per la forma e per la sostanza, contiene particolareggiatamente tutta la mole del lavoro compiuto dalla Commissione, ed è un documento educativo interessante.

Sono usciti i cartelloni della festa popolare indetta per domenica 21 corrente.

Oltre alla tombola vi saranno concerti ballo ecc.

✱ Pervennero alla Congregazione di Carità in morte della signora Antoni Teresa ved. Beltrame Armando di Buttris L. 2 — Da Zanolli-Riappi Maria di Cividale L. 2.

Da SPILIMBERGO
Una bella serata musicale

(Russittis). La sal Artini raccoglieva ieri sera un eletto pubblico di appassionati della musica per udire il primo concerto della distinta orchestra ad arco locale diretta dall'Esimio Maestro Oreste Cigaina.

Il programma numerava tra l'altro un pot-purry della Traviata, un «moment musical» dello Schubert, l'intermezzo della Cavalleria Rusticana, un pot-pourry della Gioconda del Ponchielli ecc.

L'esecuzione fu quanto si può dire di perfetto per parte di tutti i componenti l'orchestra, ma non sappiamo esimerci dal citare i nomi del Rag. Arrigo Mongiat, Dott. Caporiacco primo e secondo violino, nonchè Gioacchino Paglietti trombone.

L'orchestrazione, opera tutta del Maestro Oreste Cigaina fu superiore ad ogni elogio e ben comprese il pubblico che ad ogni prezzo applaudì e bissò con entusiasmo indescrivibile.

Insomma quella di ieri sera fu una serata di scelto diletto intellettuale e noi ringraziando tutti gli egregi componenti ci auguriamo di presto riudirli.

Da CODROIPO
Sui danni delle esercitazioni militari - Esercitazioni al tiro a segno sospese

Ci scrivono 12 (n):

Il nostro Sindaco con suo avviso rende noto: Coloro che intendono di essere risarciti dei danni arrecati dalle esercitazioni di cavalleria, dovranno farne apposita istanza in carta libera indirizzata alla commissione liquidatrice presso questo municipio entro il termine di giorni tre da quello in cui avvenne il danneggiamento.

Si avverte che il presente avviso si riferisce tanto alle testè passate esercitazioni, come a quelle che avverranno in avvenire.

Le domande dovranno contenere il nome cognome e paternità del richiedente, la sua qualità e domicilio; indicare il reggimento che ha arrecato il danno, il giorno in cui venne cagionato, la denominazione del fondo col numero di mappo, la natura del danno, le indennità richieste e la data della compilazione della istanza.

✱ Per norma degli interessati si avverte che sono state sospese le esercitazioni libere al nostro tiro a segno di domenica 14 corrente, perchè diversi tiratori ed alcuni membri della presidenza in detto giorno dovranno prendere parte ai festeggiamenti di Tarcento per la inaugurazione di quel Poligono Sociale.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 1 al 7 giugno
(dazio compreso)

CEREALI — al q.le

Frumento	da L.	24.=	a	24 25
Granoturco giallo	»	16 10	»	17 45
» bianco	»	14 80	»	16.10
Cinquantino	»	—.—	»	=.—
Avena	»	19 75	»	20 25
Segala all'ett.	»	14.—	a	14 50
Sorgorosso	»	—.	»	—.—

LEGUMI

Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	»	—.—
» di pianura	»	16 —	»	25.—
Patate	»	23 =	»	25.—
» nuove	,,	— —.	,,	—.

RISO

Riso qualità nostrana	»	45 —	»	50.—
» giapponese	»	35.—	»	37.—

BURRI

Burro di latteria	da L.	260.—	a	380. —
» comune	»	225. —	a	240.—

FORMAGGI

Formaggi davola qualità diverse	da L.	160.—	a	2'0.—
Formaggio latteria	»	165.—	a	180.—
tipo comune (nos.)	»	170.—	»	200.—
pecorino vecchio	»	200 —	»	31 .—
lodigiano vecchio	»	230.—	»	260.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	»	250.—
lodigiano st. avecc.	,	270.-	,,	300.—
parmeggiano	,,	270.—	,,	300 =
reggiano	,,	250 —	,,	270.—

CARNI (all'ingrosso)

Carni di bue [p. m.]	da L.	179.—	»	81.—
» vacca [p. m.]	»	150.—	»	160.—
» vitello [p. m.]	»	130. —	»	135.—
» porco [p. m.]	»	—.—	»	—.—

SALUMI

Strutto	da L.	165.—	a	180.—
Lardo nostrano	»	170.—	»	190.—

FORAGGI

Fieno dell'alta I qual.	da L.	7.55	a	8.30
» » II »	»	6.80	»	7.55
,, della bassa I ,,	,,	—.—	,,	—.—
,, ,, II ,,	,,	=.—	,	—.—
Erba spagna	,,	4 30	,,	6.10
Paglia da lettiera	,,	—.=	,,	4.50

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate	da L.	2.60	a	2.70
,, ,, in stanga	,,	2.50	a	2.50

GRANI

Martedì, 2. — Furono misurati Ett. 254 di granoturco.

Giovedì, 4. — Ett. 230 di granoturco.

Sabato 6. — Ett. 74 di granoturco. Mercati poco animati.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.39, Londra [sterline] 25 28, Germania [marchi] 123.27 Austria [corone] 104.58 Pietroburgo rubli 263.99, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.16, Turchia [lire turche] 22 80

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.47, fine giugno idem 97 57 idem 3.1/2 0/0 96.70.

Azioni: Banca d'Italia 1378.—, Banca Commer. Ital. 754.50 Credito Ital. 523 —, Ferrovie Medit. 226.— Naviga. Gen. It 398.—, Società Veneta 110.—.

Azioni: Londra 13.19. Svizzera 100.20.

Chiusura Borsa di Genova, 12

Rendita. Italiana 3.1/2 0/0 contanti 97 48, id. id. fine giugno 97.58 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1377.— Banca Commer. Ital. 753 25 Credito Ital. 522.— Ferrovie Merid. 539.—, id. Medit. 225 50, Nav. Gen. Ital. 396.50, Raff. Ligure Lombarda 315.50, Acciaierie Terni, 1315 Elba 514 — Ansaldo Armstrong e C. 239 50.

Chiusura Borsa di Parigi, 12

Rendita: Francese 3 0/0 85.85, Italiana 3. 1/2 0/0 97.25 Cambio Londra a vista 25 18, Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 73 7/8 Obblig. Ferr Lombarde 256.—, Cambio su Italia 99 3/4 Rendita Turca 81 75 Rend. Russa 41 3 id. 43.2 1906 100 75 id. 1900 88.60 Portoghese 61.2, Banca Commerciale 812 —

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il Cambio per domani è 100,37.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10 O. 10.14, A.15.44, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25 D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.